

## LECTIO DIVINA di Giovanni 16,12-22

### 1. Preghiera di fiducia

Signore, vorrei essere sicuro tra le tue braccia. Se tu mi custodisci, non ho nulla da temere; se mi abbandoni fatico a sperare. A volte il futuro mi turba; desidero fare affidamento su di te. Ti prego di regalarmi ciò che è bene per me e per le persone che amo. Non ti chiedo di realizzarmi a tutti i costi, come voglio io, ma di essere disponibile a promuovere le buone risorse che ho. Mi rimetto a te perché tu sai ciò di cui c'è bisogno. Se avrò sofferenze, anche grandi, tu cammina accanto a me; e dona luce alla mia strada. Preservami dall'egoismo, dall'autoreferenzialità, dall'impazienza; aiutami ad essere sempre vigilante. E, pur se sono a volte persona fragile e incerta, fa che possa essere un po' luce per chi mi sta attorno. Ti sono riconoscente. Amen

(Papa Francesco)

### 2. Testi biblici della celebrazione liturgica di domenica 22 maggio, VI Domenica di Pasqua

#### □ Lettura degli Atti degli Apostoli 21,40b-22,22

*In quei giorni. Paolo, in piedi sui gradini, fece cenno con la mano al popolo; si fece un grande silenzio ed egli si rivolse loro ad alta voce in lingua ebraica, dicendo: «Fratelli e padri, ascoltate ora la mia difesa davanti a voi». Quando sentirono che parlava loro in lingua ebraica, fecero ancora più silenzio. Ed egli continuò: «Io sono un Giudeo, nato a Tarso in Cilicia, ma educato in questa città, formato alla scuola di Gamaliele nell'osservanza scrupolosa della Legge dei padri, pieno di zelo per Dio, come oggi siete tutti voi. Io perseguitai a morte questa Via, incatenando e mettendo in carcere uomini e donne, come può darmi testimonianza anche il sommo sacerdote e tutto il collegio degli anziani. Da loro avevo anche ricevuto lettere per i fratelli e mi recai a Damasco per condurre prigionieri a Gerusalemme anche quelli che stanno là, perché fossero puniti. Mentre ero in viaggio e mi stavo avvicinando a Damasco, verso mezzogiorno, all'improvviso una grande luce dal cielo sfolgorò attorno a me; caddi a terra e sentii una voce che mi diceva: "Saulo, Saulo, perché mi perséguiti?". Io risposi: "Chi sei, o Signore?". Mi disse: "Io sono Gesù il Nazareno, che tu perséguiti". Quelli che erano con me videro la luce, ma non udirono la voce di colui che mi parlava. Io dissi allora: "Che devo fare, Signore?". E il Signore mi disse: "Àlzati e prosegui verso Damasco; là ti verrà detto tutto quello che è stabilito che tu faccia". E poiché non ci vedevo più, a causa del fulgore di quella luce, guidato per mano dai miei compagni giunsi a Damasco. Un certo Anania, devoto osservante della Legge e stimato da tutti i Giudei là residenti, venne da me, mi si accostò e disse: "Saulo, fratello, torna a vedere!". E in quell'istante lo vidi. Egli soggiunse: "Il Dio dei nostri padri ti ha predestinato a conoscere la sua volontà, a vedere il Giusto e ad ascoltare una parola dalla sua stessa bocca, perché gli sarai testimone davanti a tutti gli uomini delle cose che hai visto e udito. E ora, perché aspetti? Àlzati, fatti battezzare e purificare dai tuoi peccati, invocando il suo nome". Dopo il mio ritorno a Gerusalemme, mentre pregavo nel tempio, fui rapito in estasi e vidi lui che mi diceva: "Affréttati ed esci presto da Gerusalemme, perché non accetteranno la tua testimonianza su di me". E io dissi: "Signore, essi sanno che facevo imprigionare e percuotere nelle sinagoghe quelli che credevano in te; e quando si versava il sangue*

*di Stefano, tuo testimone, anche io ero presente e approvavo, e custodivo i vestiti di quelli che lo uccidevano". Ma egli mi disse: "Va', perché io ti manderò lontano, alle nazioni"». Fino a queste parole erano stati ad ascoltarlo, ma a questo punto alzarono la voce gridando: «Togli di mezzo costui; non deve più vivere!».*

#### **Lettera agli Ebrei 7,17-26**

*Fratelli, a Cristo è resa questa testimonianza: "Tu sei sacerdote per sempre secondo l'ordine di Melchisedek. Si ha così l'abrogazione di un ordinamento precedente a causa della sua debolezza e inutilità – la Legge infatti non ha portato nulla alla perfezione – e si ha invece l'introduzione di una speranza migliore, grazie alla quale noi ci avviciniamo a Dio. Inoltre ciò non avvenne senza giuramento. Quelli infatti diventavano sacerdoti senza giuramento; costui al contrario con il giuramento di colui che gli dice: Il Signore ha giurato e non si pentirà: tu sei sacerdote per sempre. Per questo Gesù è diventato garante di un'alleanza migliore. Inoltre, quelli sono diventati sacerdoti in gran numero, perché la morte impediva loro di durare a lungo. Egli invece, poiché resta per sempre, possiede un sacerdozio che non tramonta. Perciò può salvare perfettamente quelli che per mezzo di lui si avvicinano a Dio: egli infatti è sempre vivo per intercedere a loro favore. Questo era il sommo sacerdote che ci occorreva: santo, innocente, senza macchia, separato dai peccatori ed elevato sopra i cieli.*

#### **Lettura del Vangelo secondo Giovanni 16,12-22**

*In quel tempo. Il Signore Gesù disse ai discepoli: "Molte cose ho ancora da dirvi, ma per il momento non siete capaci di portarne il peso. Quando verrà lui, lo Spirito della verità, vi guiderà a tutta la verità, perché non parlerà da se stesso, ma dirà tutto ciò che avrà udito e vi annuncerà le cose future. Egli mi glorificherà, perché prenderà da quel che è mio e ve lo annuncerà. Tutto quello che il Padre possiede è mio; per questo ho detto che prenderà da quel che è mio e ve lo annuncerà. Un poco e non mi vedrete più; un poco ancora e mi vedrete". Allora alcuni dei suoi discepoli dissero tra loro: «Che cos'è questo che ci dice: "Un poco e non mi vedrete; un poco ancora e mi vedrete", e: "Io me ne vado al Padre"?». Dicevano perciò: «Che cos'è questo "un poco", di cui parla? Non comprendiamo quello che vuol dire». Gesù capì che volevano interrogarlo e disse loro: «State indagando tra voi perché ho detto: "Un poco e non mi vedrete; un poco ancora e mi vedrete"? In verità, in verità io vi dico: voi piangerete e gernerete, ma il mondo si rallegherà. Voi sarete nella tristezza, ma la vostra tristezza si cambierà in gioia. La donna, quando partorisce, è nel dolore, perché è venuta la sua ora; ma, quando ha dato alla luce il bambino, non si ricorda più della sofferenza, per la gioia che è venuto al mondo un uomo. Così anche voi, ora, siete nel dolore; ma vi vedrò di nuovo e il vostro cuore si rallegherà e nessuno potrà togliervi la vostra gioia».*

### **3. I personaggi**

- "Gesù"
- "I discepoli"
- Lo Spirito Santo. Lo "Spirito della verità"
- "Il Padre"

- *"La donna che partorisce"*

#### 4. Scelte, parole e atteggiamenti dei personaggi del brano del Vangelo di Giovanni

- *"Gesù"*: si rivolge ai discepoli; ha ancora tante cose da dire loro, anche se avverte che le indicazioni che dà non sono facili da accogliere. Afferma che sarà lo Spirito Santo a *"guidarli a tutta la verità"*, parlando delle *"cose future"*. Lo Spirito gli renderà gloria e onore; annuncerà tutto quello che è del Padre e di Gesù.

Ai discepoli conferma che resterà con loro solamente per un tempo breve; poi però tornerà e lo potranno vedere di nuovo. A loro che non riescono a comprendere bene il senso della sua Parola, Lui conferma che vivranno un momento di grande disagio e piangeranno; il mondo invece *"si rallegrerà"*. Poi però aggiunge: *"Voi sarete nella tristezza, ma la vostra tristezza si cambierà in gioia"*.

Ricorda loro il momento in cui la donna partorisce: *"è nel dolore"*; ma alla vista del bambino, *"non si ricorda più della sofferenza"*. E' quello che succederà a loro: al suo ritorno *"il vostro cuore si rallegrerà e nessuno potrà togliervi la vostra gioia"*.

- *"I discepoli"*: ascoltano Gesù e la sua riflessione sul loro futuro. Saranno guidati dallo Spirito a comprendere *"tutta la verità"*. Gesù li avverte che lo vedranno ancora per poco tempo; si allontanerà; poi però lo vedranno ancora. Queste parole non sono, per loro, molto comprensibili. Gesù ripete: *"voi piangerete ...; il mondo si rallegrerà... ma la vostra tristezza si cambierà in gioia"*. Pone davanti a loro l'esempio del dolore e della gioia della donna che partorisce; anche il loro cuore *"si rallegrerà"*.
- *"Lo Spirito Santo", lo Spirito della verità"*: guida i discepoli *"a tutta la verità ... e vi annuncerà le cose future"*.
- *"Il Padre"*: Gesù afferma che *"tutto ciò che il Padre possiede è suo"* e aggiunge *"Io me ne vado al Padre"*
- *"La donna"*: Si descrive il suo dolore durante il parto e la sua gioia quando ha, tra le braccia, il bambino.

#### 5. "Lectio"

#### 6. Alcune riflessioni

- L'incomprensione delle parole di Gesù, la tristezza che diventa pianto e lamento, non sono solo dei discepoli che, nella storia di 20 secoli fa, accompagnarono Gesù; questa incomprensione, che il testo descrive, interessa i credenti di ogni tempo. La vita cristiana è un'esistenza in trasformazione che sceglie di andare quotidianamente dalla tristezza alla gioia, non però in una successione lineare così che, una volta realizzata, comporterebbe che la fatica dell'incomprensione scomparisse. E' una situazione che torna e attraversa di continuo l'esistenza dei credenti; si impara sempre di più, nella fatica e con l'impegno di passare dal disagio a una esistenza che dona profonda pace interiore; ed è Gesù che dona, con abbondanza, questa gioia. Come i due discepoli di Emmaus, anche noi siamo accompagnati dalla premura di Gesù.
  
- A volte si perde la comprensione reale delle parole che Gesù pronuncia, anzi quelle parole, che un tempo scaldavano ed erano luce per i nostri passi, sembrano diventare mute; erano parole che, incontrando la nostra vita, si incarnavano di nuovo, facendoci percepire la vicinanza del Signore. Gli stessi insegnamenti diventano estranei e indifferenti. Questa perdita di senso ci rattrista; ci invade lo sconforto; ci sembra di vivere meno alla presenza del Signore. Ci pare di esserci fatti stranieri al Vangelo; a volte anche indifferenti. Siamo delusi per quello che si è smarrito e sembra non tornare più. Esprimiamo il nostro sconcerto, perché il Signore sembra essere lontano; a volte addirittura assente; e questo non solo nella nostra storia ma in quella dell'umanità intera. Lui però ci ridice: *"Non temere; io sono con te"*; *"abbandonati, con fiducia, alla mia proposta di amore"*.
  
- Ma il testo del Vangelo ci sorprende ancora; parla del dolore del parto e, insieme, della gioia per la nascita di una nuova creatura; quel dolore che sembra quasi impossibile da sopportare non è un dolore definitivo. Inn esso si concretizza la novità di una esistenza che viene al mondo. Gesù sceglie la vita. La sua passione, la sua morte, la sua risurrezione ci aiutano a comprendere che, sia a livello personale che comunitario, ciascuno di noi può rinascere: il dolore, l'incomprensione, a partire da una fede che sembra essere a volte troppo debole, può raggiungere un atteggiamento di fiducia in un Dio che si fa vicino e ci chiama per nome. Alla donna, Maria di Magdala, che è davanti al sepolcro, addolorata e senza prospettive future,

Gesù dona il piacere di sentirsi chiamata per nome. Gesù utilizza questa strada anche per noi; nei momenti più bui bussa alla nostra porta, ci chiede di aprire; vuole dialogare con noi.

- Gesù che ha insegnato per anni, quotidianamente, ai suoi discepoli, nel quarto Vangelo sembra sostare, quasi con ostinazione, per lasciare nel loro cuore le sue ultime prospettive: quelle imprescindibili. A un certo punto deve confessare: *" Molte cose ho ancora da dirvi ma per il momento non siete capaci di portarne il peso"*. Anche Gesù ha fatto l'esperienza del desiderio di comunicare molte cose ma di rendersi conto che l'altro, gli altri, che noi non siamo in grado di dividerle, di comprenderle, di accoglierle dentro di noi in ogni relazione. Ci invita però a promuovere la crescita nella conoscenza. **L'ascolto e le parole scambiate con le sorelle e i fratelli permettono attraverso una migliore comunicazione.** Non ci si arresta, di fronte alle proprie difficoltà, a dare profondità alle parole ricevute dal Signore. Ascoltiamo volentieri e non diamo spazio soprattutto alle emozioni, ma scegliamo piuttosto di incrociare i contenuti oggettivi lasciati dal Signore; e questo attraverso una approfondita comunicazione nella fede. Sarà un aiuto a convertire realmente il nostro cuore.
- Non c'era difficoltà ad esprimersi da parte di Gesù, bensì un'incapacità di ricezione da parte dei discepoli. Gesù però getta, lo sguardo sul futuro; lo fa con fiducia e con speranza. Sembra dire: *" Oggi non capite ma domani comprenderete perché annuncio queste parole"* . Sa bene che la vita e la storia sono anch'esse rivelatrici di ciò che nel quotidiano non si comprende subito. Si arriva a comprendere ciò che abbiamo semplicemente ascoltato, arricchendoci delle riflessioni di coloro con cui camminiamo. Si potrebbe dire, parafrasando un celebre detto di Gregorio Magno , che *"La parola cresce con chi la ascolta, con chi la scambia con altri, con chi la medita insieme ad altri, con chi sa ascoltare la vita e gli eventi della storia; il cammino della conoscenza non è mai finito, l'itinerario verso la verità non ha un termine qui, sulla terra, perché solo nell'aldilà, dopo la morte , nel faccia a faccia con Dio, conosceremo pienamente ciò che il Signore ci ha dato in dono"*.
- Questa crescita nella comprensione non avviene a partire da energie e sensibilità che sono dentro di noi; non è un'avventura dello spirito umano; è invece un cammino guidato dal dono del Signore risorto, lo Spirito Santo: *"Quando verrà lui lo Spirito della verità vi guiderà alla verità tutta intera"*. Abbiamo una guida illuminata, proprio come nel tempo in cui Gesù era con gli apostoli, con la stessa modalità con cui camminava accanto ai suoi sulle strade della Palestina. Ora siamo sulle strade del mondo, in mezzo ai pagani, come viandanti e

pellegrini; ma non siamo soli, orfani, senza orientamento. Ecco il dono di Gesù Risorto, lo Spirito Santo; è suo compagno inseparabile: ora è divenuto il nostro compagno inseparabile. Lo Spirito è luce e forza che sostiene nella debolezza noi cercatori della verità mai posseduta; percorriamo il nostro cammino ma lo Spirito Santo ci dà la possibilità di andare oltre la conoscenza della verità attraverso suggerimenti continui. Questa comprensione non sta all'interno di una dimensione intellettuale; è conoscenza trovata in Gesù Cristo che ha detto *"Io sono la verità"*